

PIANIFICARE IL TERRITORIO IN MANIERA SOSTENIBILE UNA SCELTA IMPROCRASTINABILE

a cura di Emanuele Guidi

Quando si parla di pianificazione a San Marino ci possono essere due tipi di reazione: una, di immaginarsi una cosa complicata, che solo specialisti come architetti ed urbanisti sanno affrontare, l'altra, di pensare alla speculazione selvaggia di cui è stato oggetto il nostro territorio.

Il Coordinamento Agenda 21 San Marino ha affrontato questo tema in un incontro pubblico svoltosi lo scorso 25 ottobre, con il patrocinio dell'Ordine degli Ingegneri e di quello dei Geologi, invitando il Prof. *Gianfranco Franz*, Coordinatore di un master internazionale di programmazione degli ambienti urbani sostenibili presso l'Università di Ferrara.

L'intervento di Franz ha subito sfatato il primo luogo comune, affermando che ormai la pianificazione territoriale non è più materia per soli specialisti, infatti dovendo affrontare problematiche complesse come quelle sociali, economiche ed ambientali è troppo complessa per le sole competenze degli urbanisti.

Inoltre lo sviluppo caotico degli ultimi tempi ha evidenziato come non mai l'irriproducibilità del bene territorio, che si può riciclare ma non rigenerare, di qui la necessità di uno sviluppo sostenibile. La sostenibilità, però, non è solo un problema tecnico, bensì una questione politica e sociale che deve coinvolgere sia i cittadini che chi li governa.

L'attuale sviluppo urbanistico a "macchia di leopardo", comune a



quasi tutte le realtà territoriali "ricche", dal Triveneto, all'Emilia Romagna a San Marino, ha disarticolato la struttura naturale dell'ambiente con un'espansione schizofrenica. Se agli inizi dello scorso secolo le città potevano essere considerate una delle nicchie ecologiche dell'uomo, ora non lo sono più in quanto hanno perso la loro struttura accentrata, si sono estese e diffuse in una periferia senza confini, divenendo un continuum amorfo che parte da Venezia e, seguendo la costiera, arriva sino ad Ancona. Le città dunque si sono saldate, sono divenute indistinte ed indistinguibili.

Questo modello di crescita è quello che consuma più territorio, distrugge l'ambiente e determina la peggior qualità della vita.

(Continua a pagina 6)



Market
TuttaNatura

**Mangimi naturali
prodotti per l'agricoltura
tutto per cani e gatti
orto**

**Via III Settembre,
122 Dogana - RSM**

**TOELETTATURA
PER CANI
E GATTI**

**CANIS
ET
FELIS**



Il Giardino delle Fate

Tel. 0549.905661 di fronte centro comm.le Atlante

(segue da pagina 5 "Pianificare il territorio)

Infatti si è constatato che la città diffusa o dispersa accentua i problemi di mobilità e di accesso, aumentando l'inquinamento ed i costi di realizzazione e gestione delle infrastrutture, quindi finisce per abbassare il livello della qualità dell'ambiente naturale e costruito. L'esperienza delle regioni vicine è trasferibile a quanto avvenuto a San Marino con lo sviluppo verificatosi lungo l'asse della superstrada, divenuto un serpente amorfo di scatoloni di cemento che parte da Rimini ed arriva a Borgo, dove attività produttive, commerciali e residenziali si mescolano dando origine ad un cocktail di invivibilità. Dunque l'urbanistica come sinora concepita ha fallito, è stata fagocitata dagli interessi del potentato economici e finanziari, non ha tenuto conto delle esigenze dei cittadini, soprattutto dei più deboli come i bambini e gli anziani.

Oggi serve un nuovo sistema di gestione del territorio, occorre promuovere una pianificazione sostenibile che modifichi radicalmente non solo il modo di costruire le città, ma anche gli attuali modelli industriali ed agricoli. Perseguire la sostenibilità significa gestire i conflitti ambientali, potenziando la protezione degli ecosistemi naturali e frenando la speculazione, al fine di rendere compatibili gli interessi privati col bene comune dell'intero paese.

Ormai i cittadini non sono più disposti ad accettare le decisioni calate dall'alto, subendone le conseguenze e divenendo "vittime di decisioni terze", quindi chiedono con forza di essere coinvolti nella scelta del modello di sviluppo e di divenire i protagonisti di un futuro condiviso. Per questo le uniche pianificazioni sostenibili si pongono degli obiettivi a medio-lungo termine, hanno delle visioni strategiche che abbracciano orizzonti di decenni, affrontando i problemi su scala territoriale e non individuale, definiscono dei modelli di crescita e delle regole condivise.

Il successivo intervento di **Daniela Luise**, responsabile dell'Ufficio Agenda 21 del Comune di Padova, ha riportato l'esperienza di pianificazione partecipata svoltasi nella città patavina. A partire dal 2005 è iniziato un percorso sperimentale che ha visto protagonista il Forum di Agenda 21 Locale (composto da 40-50 persone in rappresentanza dei cittadini, delle associazioni, delle organizzazioni economiche e sociali, degli ordini professionali e di altri soggetti sociali riconosciuti) che, mediante un confronto aperto e trasparente, è arrivato a definire le linee guida del futuro Piano di Assetto del Territorio. Questo documento è poi stato recepito per oltre il 90% dall'Amministrazione Comunale e Provinciale, divenendo il punto di riferimento per tutte le attività connesse alla pianificazione strategica e sostenibile del territorio di pertinenza.

Il percorso è stato lungo ma produttivo, ha creato interesse e positive attese nella cittadinanza, ha abituato persone portatrici di interessi spesso divergenti a confrontarsi, a recepire le motivazioni degli altri. L'esperienza di Padova, pur laboriosa, è la dimostrazione di come processi di partecipazione democratica siano possibili ed abbiano il merito di aumentare la coesione sociale, di accrescere il grado di corresponsabilità dei cittadini, e di concorrere all'individuazione delle scelte più ragionevoli, condivise e compatibili con il bene della collettività, consentendo di superare positivamente la conflittualità che invece quasi sempre attanaglia e paralizza le realtà meno trasparenti.

Il lavoro svolto dal Forum Agenda 21 ha consentito l'introduzione di importanti strumenti come: la perequazione urbanistica, la valutazione ambientale strategica, la definizione di una rete ecologica comunale e la predisposizione di un metodo di progettazione partecipata. Ha concluso gli interventi **Valeria Stacchini**, giovane architetto sammarinese attualmente occupata presso l'Ufficio Ricerca ed Innova-

zione della Provincia di Bologna, affrontando il tema "*insediamenti industriali e sostenibilità: la sperimentazione in Provincia di Bologna*". Il progetto sviluppato ha coinvolto tre assessorati della provincia: ambiente, urbanistica ed aree produttive. La sperimentazione prevede il passaggio da un'attività industriale tradizionale ad un ciclo chiuso come quello degli ecosistemi. Questo modello produttivo che passa dalla singola attività all'individuazione di un sistema di imprese collegate in rete tende all'eco-efficienza, cioè consuma meno energia, ha bisogno di meno materie prime in quanto i sottoprodotti di un ciclo produttivo vengono riutilizzati da un'altra attività, produce meno rifiuti, quindi ha minori costi di smaltimento e minimizza l'impatto ambientale. Il risultato finale è che si producono più beni, con minori costi economici ed ambientali, quindi le imprese massimizzano i loro profitti e l'ambiente conserva una maggiore qualità.

Dunque le nuove aree industriali in provincia di Bologna sono progettate prevedendo sia "cicli di produzione chiusi" con imprese collegate in rete, che utilizzando le migliori tecnologie costruttive. In tal senso sono state predisposte delle linee guida che prevedono un sistema di obiettivi/azioni come: analisi ambientale iniziale, individuazione delle criticità da affrontare, progettazione degli interventi per dare risposta alle criticità, programmazione ambientale della gestione delle aree, monitoraggio dei risultati ottenuti.

Uno degli ultimi esempi di progettazione delle aree industriali con le nuove linee guida ha portato all'individuazione delle seguenti soluzioni tecniche: orientamento degli edifici in posizione eliocentrica, realizzazione delle coperture a verde, installazione di pannelli solari termici e fotovoltaici, rete di teleriscaldamento degli edifici con centrale a cogenerazione, sistemi naturali di regimazione e riutilizzo delle acque meteoriche, area di gestione dei rifiuti, centro servizi alle imprese di gestione comunale, piste ciclabili per gli spostamenti, creazioni di fasce verdi e reti ecologiche per l'inserimento ambientale delle aree. Tutto ciò con degli oneri di costruzione non superiori alla realizzazione delle tradizionali aree industriali, a testimonianza che costruire bene ed in maniera sostenibile non costa di più, anzi fa risparmiare poi nella gestione ordinaria con conseguenti maggiori profitti per le imprese medesime. Dopo queste tre interessantissime relazioni si è aperto il dibattito con il contributo di una giovane architetto sammarinese, Karen Cellini, recentemente laureatasi all'Università di Venezia in pianificazione territoriale urbanistica ed ambientale, con una tesi di laurea che propone un progetto di trattamento delle acque e del suolo con sistemi a basso impatto ambientale (LID) nell'area industriale di Rovereta.

Di seguito è intervenuto il Coordinatore del Dipartimento Territorio, **Vladimiro Selva**, che ha affermato come anche a San Marino si stia iniziando a studiare una nuova pianificazione territoriale, superando la prassi dei vecchi PRG ed orientandosi verso un approccio più sostenibile.

Sono seguiti altri interventi che hanno richiamato la necessità di instaurare a San Marino un processo di partecipazione, coinvolgendo la cittadinanza nelle scelte di pianificazione, nonché l'urgenza che l'Amministrazione Pubblica si doti di una struttura capace di affrontare le complesse tematiche della pianificazione territoriale ed urbanistica. Per il ristretto territorio di San Marino procedere ad una pianificazione sostenibile e partecipata è un'esigenza improcrastinabile, ma si creeranno le condizioni per avviare un processo serio?

Il fiato corto della politica, le spinte dei poteri forti e la recente Legge di riforma della vecchia Commissione Urbanistica non costituiscono certo un buon viatico! Speriamo bene! Nel frattempo il Coordinamento Agenda 21 proseguirà nel proprio impegno di collaborazione e proposta.